

UILCOM-UIL RAI – RAIWAY MILANO

COMUNICATO

Milano, 31 maggio 2011

La recente nomina del nuovo Direttore Generale Rai, Lorenza Lei, è stata accolta in maniera favorevole da più parti. E' nostra opinione che la scelta di una risorsa interna, presente da così tanti anni in Azienda, sia un ottimo presupposto di partenza per lavorare bene.

Inoltre, fatto assolutamente non secondario, è la nomina effettuata in maniera ampiamente condivisa: questo dovrebbe permettere un sereno confronto senza pregiudiziali, pur nel rispetto delle parti, così come avvenuto nel recente passato.

Dai primi confronti Sindacato – Azienda, sembra sia emersa la precisa volontà Aziendale di affrontare e portare a compimento le disparate problematiche più volte poste al tavolo negoziale dalle OO.SS.

Nel contempo, l'assenza di precisi riferimenti ad un serio dibattito preliminare sulla **CANCELLAZIONE DAL PIANO INDUSTRIALE DELLE FAMIGERATE Cessioni degli Asset Strategici**, lascia però fortemente perplessi, ed in parte anche preoccupati.

La prospettata cessione di Rai Way è stata, ed è ancora, uno degli elementi cardine dello sciopero fortemente partecipato dai lavoratori il 10 dicembre scorso.

Tutte le OO.SS hanno da sempre evidenziato che la rinuncia Aziendale alle linee guida previste dal Piano Industriale quali il mancato risparmio derivante dalle esternalizzazioni, la cessione di asset strategici e la riduzione di personale, avrebbe rappresentato la **condicio sine qua non** per poter riprendere le trattative.

A tale proposito, in data 10 Marzo, tutte le OO.SS. hanno richiesto in maniera preventiva un incontro mai avvenuto, con la dirigenza di Rai Way, per acquisire informazioni sul piano industriale della Società, specificando il carattere di urgenza che l'incontro rivestiva, anche alla luce delle imminenti attività propedeutiche alla digitalizzazione della rete.

I lavoratori di Rai Way necessitano di precise garanzie di mantenimento del perimetro aziendale. E l'80% dei lavoratori ha condiviso questa priorità scioperando il 10 dicembre, con 1500 colleghi in Viale Mazzini ad urlare con forza il proprio sdegno: un dato di cui tutti i soggetti coinvolti devono tenere conto!

Ricordiamo inoltre che, a partire dal secondo semestre 2011 ripartirà per essere portata a compimento, la digitalizzazione del territorio italiano con le regioni mancanti: Liguria, Toscana, Umbria (inclusa Viterbo), Abruzzo e Molise. Ad oggi, ci risulta che solo la UILCOM ed il Silar, data la mancanza di risposte, abbiano invitato i lavoratori a non effettuare su base volontaria attività non strettamente previste dal modello produttivo, finché non si chiarisca il futuro di Rai Way.

E le altre OO.SS? Cosa significa l'assordante silenzio al riguardo? RAIWAY NON PUO' E NON DEVE ESSERE MERCE DI SCAMBIO.

Infine, una veloce considerazione sull'operato dei soliti "ignoti" che, in modo disonesto ed ovviamente anonimo, fanno circolare volgari insulti rivolti al Segretario Nazionale UILCOM RAI: lasciando libertà di giudizio ai lavoratori sulla liceità dell'operato di tali individui e sull'opportunità di determinate scelte (comunque trasparenti e alla luce del sole), riteniamo inaccettabile il tentativo di seminare dubbi e fango sull'intera nostra Organizzazione.

Al nostro interno convivono nel rispetto reciproco, culture e idee che quotidianamente si confrontano nel perseguimento di un unico fine: il beneficio dei lavoratori.

Un esempio di libertà di pensiero, a differenza di chi invece è succube e non perde occasione per facile ed ignobile propaganda.

I lavoratori oggi vogliono un Sindacato moderno e pronto al dialogo, che arrivi alla rottura qualora non vi siano più alternative.

Chi invece tenta di dipingersi più o meno velatamente come unico interlocutore per racimolare unicamente qualche consenso in più, non è ascrivibile alla missione del sindacato, ma dimostra un evidente opportunismo!

La ricerca continua del nemico da distruggere e infangare, la costante assenza di rispetto per le idee anche solo parzialmente diverse dalle proprie e la supponenza, sono tutti elementi da condannare senza riserve, poiché in antitesi con lo scopo principe del "fare" sindacato:

TUTELARE I LAVORATORI